



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
« G. D'ANNUNZIO » DI CHIETI
FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA

QUADERNI
dell'ISTITUTO DI GLOTTOLOGIA

1

ESTRATTO



EDIZIONI DELL'ORSO

MANLIO CORTELAZZO

ERNESTO GIAMMARCO

Ricordare uno studioso scomparso non è facile: si rischia di cadere nell'elogio celebrativo, che solo il tempo potrà ridimensionare. Ricordare una lunga, se non intensa amicizia – venticinque anni e più di cordialissimi rapporti – lo è ancor meno. Ma ritengo che l'affetto non mi faccia velo in questa sincera rievocazione.

Altri hanno detto e diranno meglio di me sull'attività del compianto amico, portato dal più vivo e genuino interesse, sempre legato alla sua terra, ad esplorarne i più vari aspetti linguistici e letterari, esaminando numerosi testi antichi e moderni ed interrogando infaticabilmente i tanti detentori del chiuso patrimonio lessicale. Ma qui mi compete, credo, di ricordare un aspetto delle sue ricerche, che gli è stato particolarmente caro: il lessico marinaresco abruzzese e molisano, e la sua intensa collaborazione all'Atlante linguistico mediterraneo.

Tutto cominciò nel settembre del 1961, quando Carlo Battisti, allora copresidente dell'impresa internazionale, si avvalse della guida sicura di Ernesto Giammarco per svolgere alcune inchieste lungo le coste medioadriatiche, dopo le iniziali esperienze di Otranto e Bari. Il primo punto investigato fu Pescara, rivista nella successiva estate, quando fu completato il quadro del settore con Ortona e Vasto, portando così a tre il contributo della costa abruzzese, inizialmente previsto in un solo centro (Pescara od Ortona): abbiamo ragione di credere che sia stato proprio Giammarco, competentissimo delle condizioni locali, a proporre opportunamente l'allargamento dell'area da investigare.

Solo un anno dopo (dal 15 al 18 aprile del 1963) si teneva in Abruzzo (tra Chieti, Pescara, Ortona e Vasto), per sua iniziativa, il I Congresso Nazionale dell'ALM: era, questa, una priorità, alla quale giustamente teneva in modo particolare, perché vi aveva profuso molte energie, sempre con quell'entusiasmo, che cresceva quando si trattava di illustrare immagini e attività del proprio paese, come ricordano ancor oggi i partecipanti a quei lavori. Altri convegni seguirono più tardi con più larga partecipazione di relatori e più vasto respiro tematico, fino al VI di Palermo (7-11 ottobre 1975), al quale pure egli partecipò con un saggio su *Società marinaresca e società pastorale in Abruzzo*, dove le due anime della regione, come si rivelano in una antica gerarchia, che trova "la sua giustificazione su una base etico-religiosa, quella marinara, su un contratto giuridico-sociale quella pastorale", erano descritte nei reciproci complessi rapporti, ma spesso riandavamo a quell'incontro, da lui tenacemente voluto (e del quale aveva suggerito il tema di fondo: *Littorionimie adriatiche*, vi contribuì egli stesso con un lucido profilo delle

ricerca, e ogniqualvolta ci incontravamo non solo riandava con nostalgia ed orgoglio a quel lontano convegno, ma auspicava e sollecitava che se ne tenesse, una volta concluse tutte le inchieste mediterranee, un altro, sempre in Abruzzo, quasi a chiudere in un cerchio ideale l'intera pluriennale attività dell'Atlante. Un desiderio, che, pur condiviso e secondato, non fu possibile realizzare.

In quella circostanza (eravamo, ripeto, nel 1963) egli, sempre pronto e lungimirante in proposte atte a porre l'Abruzzo in linea, quando non all'avanguardia di altre regioni, suggerì l'istituzione ad Ortona di un Museo marinaro adriatico ed a Pescara di un Museo ittico adriatico, suggerimento fatto proprio dal Congresso, che approvò all'unanimità un ordine del giorno, perché autorità nazionali e locali promuovessero la creazione dei due musei.

Non solo, ma ancora in quell'occasione Ernesto Giammarco presentò un suo lessico marinaresco abruzzese e molisano, ricchissimo di termini e di utili informazioni sull'ambiente costiero e sulle attività nautiche e perscherecce, che, apparso dapprima nel "Bollettino dell'atlante linguistico mediterraneo" (IV, 1962, pp. 69-158 e V-VI, 1963-64, pp. 191-275), trovò poi una collocazione autonoma nei "Quaderni dell'archivio linguistico veneto", di cui costituì il secondo numero (Venezia-Roma 1963).

L'affetto per l'ALM non diminuì col tempo: abbiamo ricordato il suo contributo al VI Convegno palermitano, ma, anche se non gli fu possibile partecipare, e se ne doleva, ai precedenti, dimostrò sempre una grande simpatia per i lavori dell'Atlante, che seguiva nei suoi progressi e nelle sue pubblicazioni.

Sempre pronto e disponibile, collaborò attivamente altresì alla revisione dei materiali raccolti in vista dell'edizione di una prima sezione dei risultati raggiunti.

È mi è personalmente caro ricordare qui anche questo lato dei suoi interessi, perché proprio questi hanno dato l'avvio e cementato una lunga amicizia, che solo un ineluttabile evento ha potuto troncare nel contatto reale, non nella spirituale continuità:

Celeste dote è negli umani; e spesso
Per lei si vive con l'amico estinto
E l'estinto con noi.